

terno di allora, onorevole Galli, convenendo nella opinione dell'onorevole Agnini, diramava una circolare ai prefetti in cui avvertiva che il congedo doveva bastare per gli ex militari congedati prima dell'undici luglio 1894 per essere iscritti nelle liste elettorali politiche.

In quella circolare si legge infatti quanto segue:

« Preme di avvertire che l'attestazione dei comandanti di Corpo, riguardante l'istruzione, occorre soltanto per i militari che sono stati congedati dopo la legge undici luglio 1894, n. 286. Invece basta la dichiarazione esistente nel congedo che i militari sanno leggere e scrivere, quando sieno stati congedati nel tempo nel quale funzionavano le scuole reggimentali. »

Ma la voce del sotto-segretario di Stato non è stata raccolta in tutte quante le regioni del nostro Paese. Ed allora l'onorevole Agnini formulava un progetto di legge per togliere di mezzo la questione, progetto del quale fu dettata la relazione favorevole dall'onorevole Tecchio, con l'unanime consenso dei commissari scelti fra le diverse parti della Camera, e fu presentata il 27 giugno 1896. Ma il progetto non poté essere votato dalla Camera, e le cose rimasero come prima.

Ora il prefetto di Torino ha diramato una circolare in data dell'undici dicembre 1900, nella quale è detto chiaramente, senza distinzione fra militari congedati prima o dopo il 1894 persino, ancorchè trattisi di ex militari congedati prima del 1894 col grado di caporale o caporale maggiore, che il congedo non basta per sè a dimostrare il concorso delle qualità necessarie per essere iscritto nelle liste elettorali. E l'onorevole Agnini presenta alla sua volta un'altra interrogazione al ministro dell'interno, tenace nel suo proposito, per sapere se il Governo creda di approvare quella circolare; e se non lo creda, se voglia provvedere anche con una nuova legge a togliere di mezzo l'ingiustizia che da quella circolare e da chi condivide l'opinione ivi espressa, deriva.

Ora piacemi innanzi tutto di affermare che non posso dichiarare che la circolare è illegale; perchè non è coercitiva, ma è una circolare che viene diramata per guida nella compilazione delle liste, ai diversi sindaci; e perchè poi conviene riconoscere, trattandosi di interpretazione di legge, che l'inter-

pretazione data alla legge dal prefetto di Torino ha il suffragio di qualche sentenza di magistrato.

Quanto alla nostra opinione mi pare di averla già espressa in modo chiarissimo: essa è conforme a quella del mio predecessore, l'onorevole Galli. Qui si tratta di evidente giustizia da rendere. Se non si può avere, dagli ex militari congedati prima dell'11 luglio 1894, il certificato che è richiesto dalla legge di quella data, per potere essere iscritti nelle liste elettorali; come non iscriverli in base solo a quelle prove di capacità elettorali richieste anteriormente a tale legge? Tanto più quando si tratta di ex militari, caporali o caporali maggiori, che ben si può presumere che abbiano appreso almeno a leggere e scrivere?

Ci si domanda di prendere un provvedimento per togliere di mezzo questa ingiustizia. Se non è soverchia audacia, esprimiamo la speranza che queste nostre dichiarazioni abbiano una fortuna maggiore di quelle che ebbero fin qui altre fatte dal Governo; ma se non l'avessero, non saremmo alieni dal presentare al voto del Parlamento un progetto di legge che assicuri il diritto elettorale a chi ne fu a torto privato.

**Presidente.** L'onorevole Agnini ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta avuta dall'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno.

**Agnini.** Prendo atto delle dichiarazioni fatte dall'onorevole sotto-segretario di Stato, che veramente mi soddisfano, e spero che il Governo riconoscerà la necessità di presentare apposito disegno di legge; giacchè è indubitato — e l'esperienza di questi ultimi anni lo prova — che una dichiarazione per quanto esplicita fatta da un ministro, come pure una circolare esplicativa della legge, non sono, nè possono essere sufficienti ad indurre le Commissioni provinciali e i magistrati, ad una liberale e logica interpretazione della legge. Commissioni e magistrati dicono (e con ragione) che una circolare ministeriale non fa testo di legge. Quindi è evidente la necessità di un provvedimento legislativo, che venga a togliere l'inconveniente che si deplora e che si risolve in una restrizione del diritto elettorale.

Altro non avrei da dire, ma mi si permetta di rettificare un'affermazione dell'onorevole sotto-segretario di Stato. Egli accennò a sentenze contraddittorie. Ed è vero che vi sono, ma riguardano i soldati semplici. Ora